

Mancano addetti sanitari Decine di case di riposo a rischio declassamento

Per ottenere la convenzione con la Regione serve l'assunzione di oss qualificati. Ma in Fvg non ce ne sono a sufficienza. I titolari: «Dobbiamo cercare al Sud»

Laura Tonerò / TRIESTE

Le case di riposo del Friuli Venezia Giulia hanno "fame" di operatori socio sanitari, figure strategiche per garantire l'assistenza agli ospiti e, soprattutto, indispensabili per ottenere l'accreditamento da parte della Regione. Il processo di riclassificazione delle residenze per anziani avviato nel 2015 dall'amministrazione Serracchiani, infatti, impone alle realtà che puntano a rientrare nel circuito delle convenzioni sia standard strutturali sia requisiti assistenziali. E tra questi, appunto, rientra anche l'obbligo di affidare la cura degli anziani ad operatori socio sanitari e non più a figure senza specifica qualifica.

Di qui la corsa contro il tempo da parte dei titolari delle residenze private - un'ottantina solo nella provincia di Trieste - per riuscire ad adeguarsi e non perdere così il preziosissimo treno dell'accreditamento. Mettersi in regola, però, è tutt'altro che facile perché gli oss sono merce rarissima di questi tempi. La domanda, cioè, supera di gran lunga l'offerta. Una stima provvisoria fornita dagli addetti ai lavori parla di un fabbisogno di centinaia di assistenti, a fronte di una disponibilità di poche unità. «La richiesta da parte delle case di riposo e delle strutture protette per reperire queste figure è decisamente aumentata», conferma Salvatore Guarneri, presidente di Aiop, l'associazione italia-

na ospedalità privata -. I concorsi pubblici hanno assorbito molti oss mettendo in crisi il sistema. Servono nuovi corsi, che tengano conto del fabbisogno regionale. Fino a quando non verranno attivati, bisognerà rivolgersi altrove. Alcune agenzie interregionali stanno reclutando personale da Puglia e Campania e altre regioni meridionali».

«Ho dovuto pubblicare un annuncio su un circuito nazionale per riuscire a trovare oss - testimonia Claudio Berlingiero, titolare della residenza per anziani di Trieste Ad Matores ma anche della Rsa Mademar -

Impossibile rispettare la scadenza del 4 agosto. Concessa una proroga fino a dicembre

Mi hanno risposto 247 persone, tutte dal resto d'Italia, prevalentemente dal Sud. In regione sono pochi rispetto al fabbisogno, serve un incremento dei corsi di formazione».

Nella stessa situazione si trovano i titolari di molte altre residenze del Fvg, almeno un terzo delle strutture private di Trieste. Le tre classificazioni volute dalla Regione prevedono tre tipologie di case di riposo. La prima (N1) riservata solo alle persone autosufficienti; la seconda (N2) per quelle non autosufficienti e la terza (N3) per i non autosufficienti gravi. L'80% delle re-

sidenze socio assistenziali a conduzione privata su base provinciale attualmente gode della classificazione N2. L'N1, che ha una vocazione sostanzialmente residenziale-alberghiera, ha poco mercato visto che difficilmente una persona totalmente autonoma viene sistemata in una casa di riposo. Il processo di riclassificazione si è concluso lo scorso 4 maggio. Il regolamento, al comma 9 dell'articolo 57, prevede che «entro tre mesi dal rilascio del nuovo atto autorizzativo, i titolari provvedano ad adeguare i requisiti organizzativi, gestionali, di dotazione strumentale e di personale posseduti con quelli previsti per il livello di nuova classificazione rilasciata e ne danno formale comunicazione all'Azienda sanitaria competente per territorio». La dead line, quindi, sarebbe scaduta il prossimo 4 agosto. Un termine, però, impossibile da rispettare proprio alla luce dell'impossibilità ad assumere assistenti sanitari. Di qui la disperata richiesta d'aiuto inviata alla Regione sotto forma di lettera firmata da decine di responsabili di residenze per anziani. Un appello alla fine accolto infine dal Palazzo che, approvando un emendamento ad hoc presentato dal forzista Piero Camber, ha concesso una proroga e spostato al 31 dicembre prossimo il termine entro il quale dovrà essere inserito personale in possesso dei requisiti obbligatori richiesti. —

BYRONO AL CUM DIBITTI RISERVATI

LA VICENDA

La riclassificazione
L'amministrazione Serracchiani ha avviato negli anni scorsi il processo di riclassificazione delle residenze per anziani. Tra i requisiti richiesti per ottenere l'accreditamento (che dà diritto anche ai contributi per l'abbattimento delle rette), sono previsti anche criteri assistenziali.

Il personale
In particolare il regolamento prevede per le strutture l'obbligo di affidare l'attività di assistenza solo a oss e non più a personale provvisto di qualifiche.

La "caccia"
In Fvg però non esiste un numero sufficiente di operatori socio-sanitari tanto da costringere i titolari delle residenze a rivolgersi alle realtà del Sud per trovare personale.

Le scadenze
L'obbligo doveva entrare in vigore il prossimo 4 agosto ma, viste le difficoltà delle case di riposo, è stata concessa una proroga.

NEL TRIENNIO 2016-2018

Già formati tremila assistenti Nuove lezioni al via in autunno

Di fronte alle richieste del settore Rosolen si dice pronta a valutare l'opportunità di allargare la platea di partecipanti

TRIESTE

Il compito degli operatori socio-sanitari - nelle strutture sanitarie - siamo abituati a vederli vestiti di colore azzurro - è quello di offrire

supporto alle persone nelle loro esigenze più immediate: dall'igiene personale alla mobilità.

L'accordo Stato-Regioni del 2001 - che individua la figura ed il profilo professionale dell'operatore socio-sanitario e ne definisce l'ordinamento didattico dei corsi - stabilisce che la formazione di competenza delle Regioni e delle Province autonome le quali, nel contesto

del proprio sistema formativo, provvedono all'organizzazione dei corsi in base al fabbisogno di personale annualmente determinato.

Di fronte alla "fame" di queste figure sul territorio regionale e davanti all'appello lanciato da chi opera in questo settore ad implementare il numero di corsi per formare nuovi operatori in grado di svolgere come richiesto le attività di assi-

stenza agli anziani, l'assessor regionale alla Formazione, Alessia Rosolen, chiarisce la linea dell'amministrazione. Lo fa innanzitutto spiegando che «il numero delle persone da avviare al percorso di formazione viene stabilito dalla direzione regionale alla Sanità».

«Viste le richieste che già mi sono arrivate in questo senso - aggiunge l'assessor - della giunta Fedriga - approfondirò sicuramente la questione e mi confronterò con l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi: se ci sarà la possibilità, incrementeremo ben volentieri i corsi».

In genere, non appena vengono aperte le iscrizioni ad un corso, i posti si esauri-

cono velocemente. Non tutti però raggiungono la qualifica; l'ostacolo maggiore è rappresentato dal tirocinio che, a garanzia dell'utente prevede una parte pratica in campo diversi come, ad esempio, quello ospedaliero o domiciliare. I corsi contano mille ore. La parte-

Il corso prevede mille ore di frequenza ed è gratuito. I posti vanno a ruba

Cipazione è gratuita.

Il percorso per diventare operatore socio-sanitario è invece più breve per chi, ad esempio, è già in possesso

di alcune qualifiche come quella di adestri o di ota.

Nel corso del triennio 2016-2018 sono state 3 mila le figure che già in possesso di determinate qualifiche, hanno conseguito la qualifica di oss. Per l'anno formativo 2017-2018 sono stati organizzati in regione 12 corsi (alcuni in fase di completamento) da 1000 ore per la formazione di circa 300 oss. Nuovi corsi da mille ore per 150 persone verranno avviati a partire dal prossimo ottobre. Il bando dal quale attingere tutte le informazioni è stato pubblicato lo scorso venerdì 27 luglio.

L.1.

BYRONO AL CUM DIBITTI RISERVATI





IL NUOVO REGOLAMENTO Dai servizi igienici al numero massimo di posti letto in ciascuna stanza

Le norme intervengono con precisione anche sulle dimensioni minime delle camere e sulla dotazione di spazi comuni a tutti gli ospiti

TRIESTE

La rete dei servizi residenziali per anziani in regione offre 11 mila posti letto, di cui 8.751 autorizzati ad accogliere persone non autosufficienti. Terminata la fase dell'accreditamento, in Regione per le residenze per anziani partirà quella della convenzione. Attualmente i posti convenzionati su tutto il territorio regionale sono 7.179. Di questi 1.329 in provincia di Trieste (per l'anno 2018-2019 si prevede un aumento di 127 unità) su un totale di 2.729 posti autorizzati.

Anche gli spazi delle camere, ora, sono regolamentati da criteri precisi: 24 metri quadrati almeno per quattro letti, 16 e mezzo per tre, 12 per due, 7,2 per uno. E sono questi spazi richiesti per le camere ad aver messo maggiormente in difficoltà i gestori delle residenze per anziani.

L. I.

RICCARDO RICCARDI
ASSESSORE ALLA SALUTE
E VICEPRESIDENTE DELLA GIUNTA

«La sfida del nostro Ssr è la gestione delle cronicità. La popolazione invecchia e le risposte devono essere adeguate»

Il sistema oggi può accogliere complessivamente 11 mila ospiti di cui 8.751 per non autosufficienti

Dall'alto: l'ex assessore alla sanità Maria Sandra Telesca, Riccardo Riccardi, Alessia Rosolen e ospiti in casa di riposo



CAMPAGNA DI PREVENZIONE

Punture da api e calabroni Vademecum nelle farmacie

Lo scorso anno sono morte dopo essere state punte tre persone mentre 250 sono state curate in ospedali e ambulatori

TRIESTE

Con l'estate torna di attualità il problema legato ai casi di choc anafilattico causati da punture di api, vespe e calabroni, insetti appartenenti all'ordine

degli imenotteri. A tal riguardo la giunta ricorda il percorso attivato in Friuli Venezia Giulia per quelle persone che sviluppano una reazione anafilattica. Nel dettaglio, il servizio prevede la cura desensibilizzante gratuita per i pazienti i quali, affrontata la fase acuta, sono inviati in uno dei centri allergologici territoriale (Udine, Pordenone e Trieste). «E' opportuno - sottolinea Riccardo - che le persone siano a conoscenza di quello che la struttura sanitaria regionale offre a chi si trova ad affrontare il problema: un'organizzazione che garantisce la fase curativa e terapeutica all'interno di centri attrezzati dove opera personale medico specializzato. Inoltre, dobbiamo lavorare sulla prevenzione, facendo conoscere i rischi per la salute e cosa fare nell'immediato dopo essere stati punti».

Al fine di informare la popo-



L'interno di una farmacia

lazione sul tema, la Regione ha inviato brochure dedicate alle punture da imenotteri ai servizi di Pronto soccorso, ai dipartimenti di prevenzione, agli apicoltori e, attraverso Fedefarma, a 380 farmacie del Fvg. Nei vademecum si possono trovare tutte le informazioni sulle reazioni alle punture, sui soggetti a rischio e i consigli. Tra questi quello di non usare mai gli insetticidi, perché la loro azione è lenta e quindi api, vespe e calabroni la maggior parte delle volte fanno in tempo a pungere prima di essere soprafatti dal veleno. Solo lo scorso anno in regione sono decedute a causa di punture da imenotteri e circa 250 sono state prese in cura nei centri regionali. —